

Il mondo sulla pelle

ROBERTA REDAELLI, COMASCA, VALIGIA SEMPRE PRONTA, SI RICONOSCE NELLA GLOBETROTTER CHE HA ISPIRATO LA SUA ULTIMA COLLEZIONE. VIAGGIATRICE PER SVAGO, OLTRE CHE PER LAVORO, SI SPOSTA CONTINUAMENTE DA DUBAI A PECHINO

di Serena Brivio, foto Guido Taroni



Servizio fotografico realizzato da GUIDO TARONI, nell'atelier Roberta Redaelli di Como. Hanno collaborato Mobili: OLTREFRONTIERA, Pellicce: ELSA OLDOINI, Calzature: L'ARTIGIANO, Acconciature e trucco: MT HAIRSTILIST

ENERGIA SULLA PELLE

La stilista comasca Redaelli lancia il tessuto bioceramico che promette effetti terapeutici. «Appena lo si indossa, si sente come un flusso circolare, che aiuta a stare meglio un beneficio fisico e mentale, quasi come dopo un lungo soggiorno in una Spa»

Il passato l'annoia, solo il futuro l'attrae. La mania del nuovo fa parte del background e del carattere della stilista comasca Roberta Redaelli. Classe 1963, studi d'arte, debutta con la sua prima linea alla fine degli anni '80, dopo varie esperienze in note imprese seriche. Ambiziosa e determinata, già nel 2000 approda negli Emirati Arabi, e la stagione dopo in Cina. Sempre in viaggio, si divide fra il suo atelier alle porte della città e Ginevra, dove abita. Nonostante i ritmi frenetici, passa giorni a cercare nuovi materiali. Ogni collezione rappresenta un passo avanti.

In quella dell'autunno-inverno, le fibre tradizionali sono un reperto di ieri, il domani si chiama abito bioceramico.

Recentemente ha depositato il brevetto del DinamiTecs, rivoluzionario processo di lavorazione della maglia con cristalli di bioceramica. Così nasce la prima linea couture, realizzata con questo tecnologico materiale, wellness e seduttivo allo stesso tempo.

«Tutto comincia da un felice incontro con Axelian, azienda svizzera leader nel tessile d'avanguardia - spiega -. Abbiamo lavorato per molti mesi insieme, con il rischio di inseguire solo un sogno. >>





COME A JAIPUR

Emozioni da avvolgere attorno al corpo, gli over in jacquard a motivi pasley sopra pantaloni sarong.

Il mondo addosso: senza frontiere e distinzioni di razza. Il nuovo stile global incrocia mondi e culture lontane, da Occidente a Oriente.

Folk di ritorno come non si era mai visto prima, qualcosa di estremamente diverso dalle citazioni filologiche degli anni Quaranta e Ottanta. Rivisto in chiave moderna: linee metropolitane e tessuti della nanotecnologia che ne sradicano in parte le origini. Da suggestioni etniche, mixate in modo contemporaneo, nasce lo stile nomade di Roberta Redaelli. Comasca, valigia sempre pronta, si riconosce nella globetrotter che ha ispirato la sua ultima collezione. Viaggiatrice per svago, oltre che per lavoro, si sposta continuamente da Dubai a Pechino. Tra le prime designer a sbarcare in Cina, nel 2000 ha sfilato all'Ambasciata Italiana e in due note gallerie d'arte di Pechino. Pioniera nel conquistare il mercato arabo: arrivata da perfetta sconosciuta, in poche stagioni è riuscita ad affermarsi come consulente di corte, intessendo rapporti d'amicizia con almeno una decina di principesse degli Emirati.

Vanta una blindatissima royal list. Da ogni trasferta, la stilista torna piena di idee, che assembla in abiti ed accessori worldwilde.

"La peculiarità di ogni popolo arricchisce di linfa vitale la mia fantasia- spiega- Mi sento un'apolide animata dal bisogno di spaziare in ogni latitudine, di interpretare in modo imprevedibile anche il più scontato souvenir". L'influenza etno, tema imperante dell'inverno, è pensata più per la vita reale che per la passerella. Ricami e decori ripresi da un tour nelle più antiche tradizio-

>ARTIGIANATO LOCALE < LA NUOVA TENDENZA DEGLI STILISTI

Ricamificio in India, l'etnico è di gran moda

L'etnico è di gran moda. Gli stilisti stanno puntando sul valore dell'artigianato locale, di qualsiasi latitudine, per rendere ancora più unici e particolari i loro capi e vincere la sempre più agguerrita concorrenza delle grandi catene "low cost". Prima ancora che scoppiasse la crisi, che ha radicalmente cambiato l'approccio al prodotto anche nel segmento più alto del mercato, Gabriella Facchetti si era già fermata a riflettere, per farsi venire idee nuove. Designer di tessuti, con alle spalle importanti esperienze nell'industria serica lariana, aveva accumulato nei frequenti viaggi una notevole conoscenza delle lavorazioni che da secoli caratterizzano mondi lontani. "Piuttosto che stare alla finestra, sono andata alla ricerca delle mani più esperte, delle cose più introvabili e preziose". Non contenta, la stilista comasca ha poi aperto un proprio ricamificio "JayElle" a

Bangalore, nel cuore del più importante distretto tessile dell'India. Attualmente vi lavorano 70 uomini, "è una tradizione secolare quella della mano d'opera maschile", che applicano su stoffe made in Como pietre, strass e altro, secondo il disegno richiesto da produttori di abbigliamento, beachwear e accessori. Tra questi, le più note maison italiane e francesi. "Pochi clienti, molto mirati, che cercano un partner con una visione globale e un circuito di produzione affidabile e di qualità. In un momento difficile come l'attuale, non mancano gli ordini. Semmai è un problema star dietro alle consegne". L'impresa non è stata facile, ha richiesto molto impegno a passione, prima di diventare operativa e soprattutto competitiva. Oltre ai ricami, le tecniche più richieste? "Tie&die, shibori, ikat e altri decori, sempre reinterpretati con gusto occidentale".

S. B.

→ “Pensato per i grandi freddi, in pelliccia e cachemire, o lane a triplo filo. Avvolge la silhouette con cappe, poncho, fluidi e voluminosi. I riferimenti alle grafie nordiche si moltiplicano nei pullover, nei cappelli e negli stivali, per rispondere alle esigenze di un abbigliamento urbano, caldo e protettivo”. Cose di altri mondi proiettate in un lusso insolito, grazie anche alla continua ricerca di tessuti esclusivi, ideati e realizzati con tecniche d'avanguardia a Como. Sperimentazioni che hanno portato alla creazione di un nuovo tipo di maglia, ribattezzata dalla designer Dinami - Tecs.

Segni distintivi: aderisce al corpo come una seconda pelle, non si deforma e non si stropicchia anche se compressa in un mini bagaglio, si presta alla stampa di sofisticati disegni tridimensionali. Sì perché, sottolinea Roberta, “la mia moda mescola i geni di culture differenti, senza mai tradire l'identità del luogo di nascita”.



SOGNO AFRICANO

Un'eco di savana. Il trend selvaggio, si insinua nel décor della nuova moda invernale

**TESSILE CHE
FA CHIC>**

VEZZO CULT

Al posto della solita pashmina, una sciarpa/collier realizzata con multicolor fili di lana intrecciata, da mischiare a ciondoli di ogni tipo.

**LA GIACCA SENZA
FRONTIERE**

Mood anni '80, è ingentilita da tagli kimono e delicate fantasie giap. Perfetta anche sopra jeans e T-shirt.

FASHION& FUSION

L'abitino Fifties, pilastro dell'eleganza cittadina, sorprende con motivi cachemire e sete fiorite di imperiale ricchezza.

ACCESSORI

Scaldamuscoli e scaldabbraccia, da togliere e da mettere in ogni occasione, per la principessa bon ton che evoca l'iconografia nordica.

> MANTERO - CAMBIO DI STILE <

Giacche country e cotoni etnici

Dal gessato alla giacca da "mungitore del Milwaukee" in inverno, dal blazer ai pantaloni africani o indiani d'estate. Dopo una vita spesa in doppiopetto, Riccardo Mantero, primo degli otto fratelli della nota dinastia tessile, ha ripudiato la gloriosa divisa formale per adagiarsi dall'altra parte della barricata, tra cotoni etnici e zoccoli sessantottini. Modello di eleganza blasé quando era a capo dell'azienda familiare e presidente di Ideacomo negli anni più fulgidi dell'industria serica locale, oggi ha solo voglia di divertirsi e essere a suo modo cult con capi acquistati nei villaggi di Zanzibar. "Prima, per ragioni di lavoro, dovevo sottostare all'etichetta - racconta Mantero - Inoltre, invecchiando, si sviluppa una tecnica per vivere meglio, e niente è più comodo di questi capi, semplici e funzionali".

La collezione di Riccardo Mantero è frutto di un nomadismo colto e curioso, che vuol conoscere in profondità mondi e culture diverse. Comprende una ricca serie di giacche country, in ruvido panno e velluto a coste, sfoggiate al posto dello smoking in numerosi vernissage. E un'incredibile serie di pantaloni, simili a quelli dei pescatori di perle, che da tempo hanno sostituito nel suo armadio i classici pant di flanella con piega.

S. B.

LA CINA È VICINA

Si parla mandarino nelle giacche e nelle gonne ispirate ai costumi e alle architetture del Celeste Impero

→ ni artigianali tolgono ogni conformismo ai capisaldi del guardaroba femminile.

In una società sempre più allargata, la Redaelli propone un look singolare e cosmopolita. Partendo dalla giacca, soluzione facile per ogni occasione.

"La versione sera fa rotta verso il Sol Levante- detta la stilista- Tagli nitidi con colli kimono sopra abitoquadro in delicate fantasie floreali. Le proposte sera attingono all'India dei favolosi pasley, scomposti e tessuti con fili d'argento ossidato, ricami di pietre

preziose, cristalli e frange".

Resiste lo spirito rock: "Questa stagione va a caccia di selvaggi maculati, zebrati, pitoni e cocodril- li. Nel capospalla e negli accessori viene fuori il volto d'Africa. Il gioco è stratificare tutto senza ordine". Qualche esempio?

"Il cardigan a righe tribali sopra il miniabito bicolore, con maniche guanto, scaldato dal piumino doubleface reversibile, stile Jane contemporanea".

Altra novità, molto trendy, il tricot da circolo polare. →